



# *Penne Valdelsane*

## *Mindo*

illustrazione di **Valentina Adamo**

**di Faro Pierini**

La mia montagna l'ho salita quasi tutta, non vedo ancora la cima offuscata dalla nebbia. Nebbia vantaggiosa per non sapere.

Molti anni fa si diceva: «Quota 2000, come è lontana!» e adesso l'abbiamo superata.

Dicono di non girarsi mai e guardare sempre in avanti.

Ma come è possibile non rivolgere il pensiero in basso, a valle! Alle nostre spalle c'è tutta la nostra vita. Spesso mi trovo a pensare al passato e rivedo i miei cari parenti, i cari amici.

Una ridda di personaggi mi sfilano dinnanzi, spariscono, poi ritornano.

Ecco, uno si ferma: è Mindo, il caro Mindo, l'uomo piccino. Sì, Mindo era proprio un omino. Aveva una botteghina stretta come la porticina d'ingresso. Alle pareti tante mensole con dolcini e giocattoli. Tutto era basato sul minimo indispensabile: padrone, bottega, articoli e clienti.

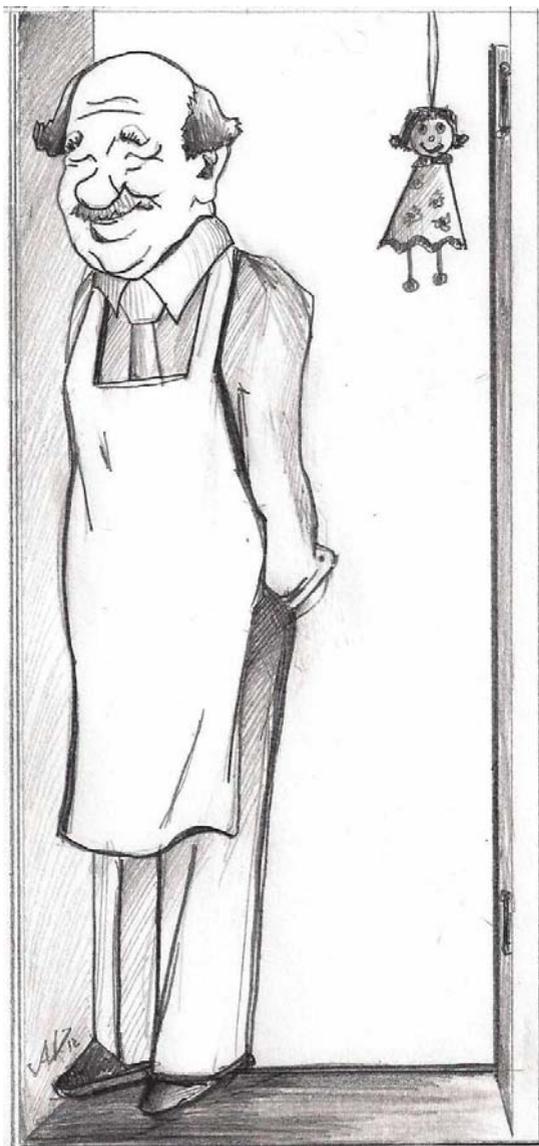
Di grande, solo due quadri senza cornice, uno di fronte all'altro: uno il ritratto di Garibaldi, l'altro quello del Papa. I due pareva che si guardassero.

E Mindo ci diceva: «Vedete, si sorridono!».

Quel negozietto era il luogo preferito di tutti i bambini; la nostra riserva, la nostra zona protetta. Paradiso di leccornie e delizie di ogni genere.

Conformi all'ambiente anche i prezzi: tutto era poco costoso (cosa che andava bene alle nostre mamme).

Prezzi bassi per giocattolini che costruiva con le sue mani prodigiose. Tra l'altro faceva delle bamboline di cencio che pitturava e che sorridevano sempre. Non c'era bimba che non ne possedesse almeno una.



L'omino era una persona straordinaria: sempre sorridente non pronunciava mai, con nostro piacere, la parola "scuola" e se un bimbo non aveva soldi non gli negava mai una chicca. Dopo averci serviti ci dava sulla guancia un "biscottino" (così lo chiamava lui: metteva l'indice appoggiato al pollice, poi lo faceva scattare dicendo: «Eccoti un biscottino!»). Altre volte prendeva tra l'indice e il medio della sua mano una porzione della nostra guancia, esclamando:

«*Dammi il ganascino!*».

Stavamo tanto bene con lui: come con la mamma!

Con un suo giocattolo ho giocato tanto tempo. Era un semplice filo di ferro avvolto a vite che, in basso, lasciava una campanella per essere impugnato; un'elica di lamierino con un foro scendeva avvitandosi sul filo di ferro; con un tubicino si dava una spinta verso l'alto ed essa si

librava nel cielo ruotando velocemente. L'inventore ci diceva: «*Dateci un pochino d'olio e ricordatevi che nella vita per ottenere bisogna ungere!*». Ho capito molto tempo dopo cosa voleva dire!

Si giocava sempre nella strada: essa era il nostro dominio, il nostro campo giochi.

Le mamme ci accompagnavano a scuola il primo giorno, poi... liberi come uccelli!

La strada era sicura perché le auto le avevano solo i medici e alcuni ricconi che le usavano solo quando andavano fuori dal paese, guidando sempre con molta cautela.

Un giorno, nel momento che Mindo ci dava il solito "biscottino", udimmo dalla strada delle urla: «*Scappate, il cavallo è impazzito!!*». L'omino, come un fulmine, uscì fuori nella strada, vide un bimbo che stava per essere travolto, si buttò a tuffo e lo spinse fuori dalle zampe dell'animale, ma, sfortunatamente, fu lui stesso ad essere travolto.

Il poveretto fu portato all'ospedale. Per molto tempo noi bambini di lui non sapemmo più niente e quando si domandavano notizie avevamo sempre la solita risposta: «E' all'ospedale!».

Passavo spesso di fronte a quella porticina sempre chiusa, poi, un brutto giorno, che dolore! Un muratore murava la porticina, chiudendola per sempre.

Anche senza parole, capii e piansi tanto.

Dopo tanti anni sono tornato nel mio paese e tra le mie prime visite sono andato in quel luogo dove, una volta, eravamo felici. La forma della porta murata è ancora ben visibile a testimoniare, come un monumento, una persona grandiosa. A fianco c'è, oggi, un bel negozio.

Entro "*Buongiorno!*".

"*Buongiorno, desidera?*".

"*Posso dare un'occhiata?*".

"*Prego, prego!*".

L'area di Mindo è stata occupata dal negozio abbattendo un muro divisorio e dove si donava amore adesso si vendono scarpe.

"*Signore, ha visto?*".

"*Vedo, vedo...*".

Vedo, sì, vedo Mindo che mi sorride e in quell'istante sento sulla guancia il suo "biscottino".

Era un omino tanto piccino, ma aveva un cuore grande!